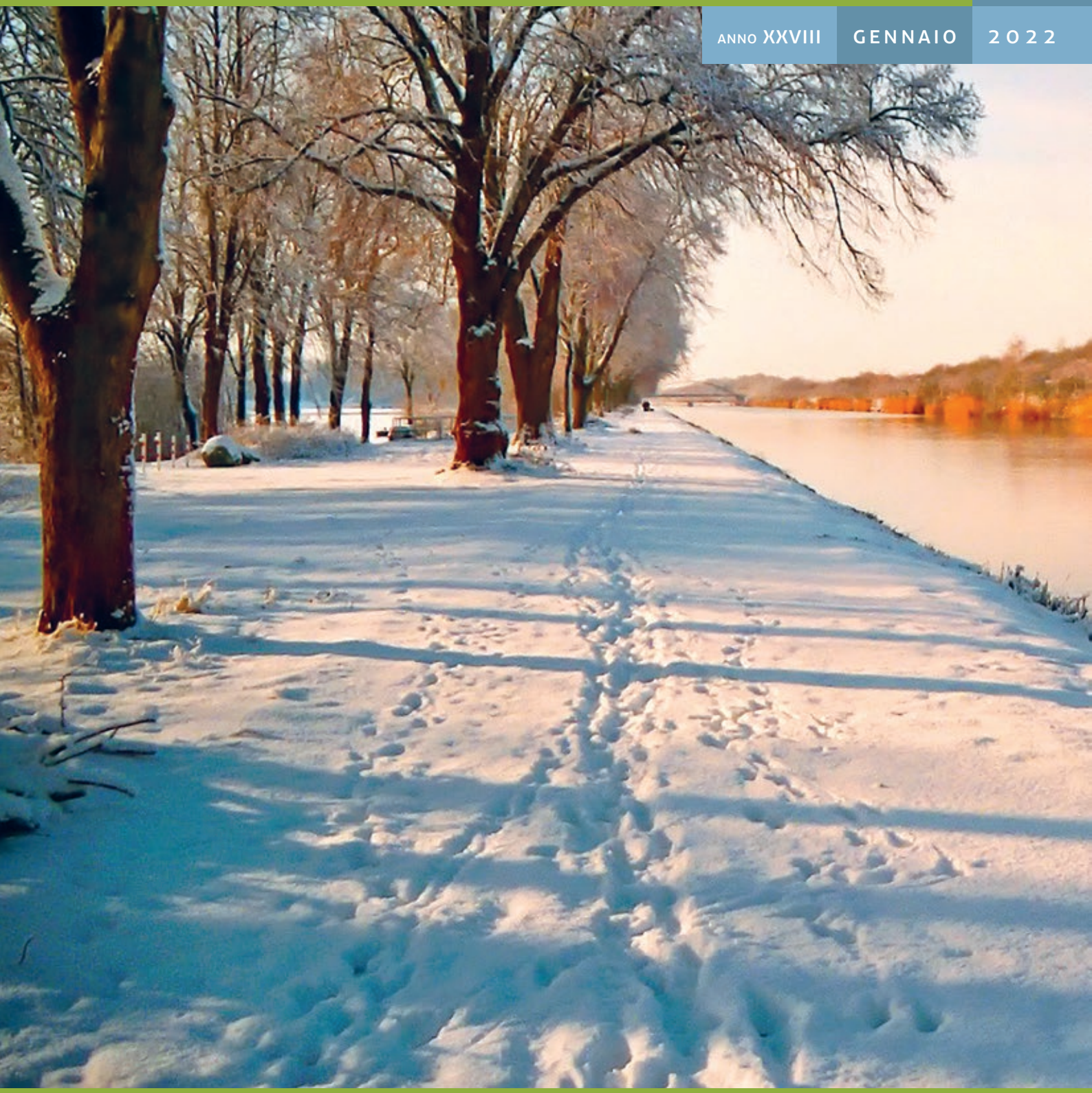
news SOCREM

QUADRIMESTRALE PER I SOCI DELLA SOCIETÀ PER LA CREMAZIONE DI TORINO

NUMERO 1

ANNO XXVIII GENNAIO 2022



ASSOCIAZIONE DI PROMOZIONE SOCIALE ai sensi e per gli effetti della Legge 7 dicembre 2000, n° 383 - ADERENTE ALLA FEDERAZIONE ITALIANA PER LA CREMAZIONE
Aut. Trib. To n° 68 del 23/09/2008 - Poste Italiane SpA - Spedizione in Abbonamento Postale - D. L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/04 n. 46) art. 1 commi 2 e 3, Torino n. 1/2022

Chiunque di noi abbia in casa un cane o un gatto, ma possiamo dire anche un pappagallo oppure un coniglietto o un criceto volendo citare altri animali d'affezione, sa che queste creature sono di formidabile compagnia, soprattutto quando si vive da soli. Gli animali ci amano incondizionatamente, sono amici fedeli, e anche per questo la loro salute ci sta a cuore.

A favore dei nostri associati per i loro animali d'affezione

SOCREM Torino ha stipulato, a beneficio dei Soci e dei loro famigliari che hanno animali d'affezione, una **convenzione con la Clinica Veterinaria San Paolo**, una moderna struttura attrezzata per la cura di cani, gatti ed animali esotici.

Grazie a questa convenzione, i Soci che affidano i propri animali alla Clinica Veterinaria San Paolo usufruiscono di:

- una visita veterinaria gratuita al momento dell'accettazione
- agevolazioni sul listino del PDS Piano di Salute e prevenzione
- riduzioni tariffarie sulle singole prestazioni mediche

COME FISSARE UN APPUNTAMENTO

scrivere una e-mail a info@clinicasanpaolo.it

contattare la struttura tel. 011 3722558

La Clinica San Paolo è a Torino in Via Issiglio 111/4

San Paolo CLINICA VETERINARIA TORINO

SOCREM news

ANNO **XXVIII** NUMERO **1** **GENNAIO 2022**

QUADRIMESTRALE DELLA SOCIETÀ PER LA CREMAZIONE DI TORINO

FONDATORE
Luciano Scagliarini

EDITORE
Fondazione Ariodante Fabretti
Corso Turati 11/c, 10128 Torino

DIRETTORE
Giovanni Pollini

DIRETTORE RESPONSABILE
Marina Cassi

CAPOREDATTORE
Gisella Gramaglia

COMITATO DI REDAZIONE
Zaira Caprino, Stefano Colavita, Giovanni De Luna, Maria C. Giorda, Fabrizio Gombia, Gisella Gramaglia, Alice Merletti, Giovanni Pollini, Matteo Sciarra, Ana Cristina Vargas

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO
Maurizio Assalto, Luce Boles Carenini, Marinella Bosco, Giovanni De Luna, Caterina Di Chio, Giorgio Gallo, Gisella Gramaglia, Alice Merletti, Giovanni Pollini, Matteo Sciarra, Ana Cristina Vargas

Le opinioni espresse dagli autori e dai lettori che ci scrivono impegnano esclusivamente la loro responsabilità.

REDAZIONE
Corso Turati 11/c - 10128 Torino
011 5812 325 - Fax 011 5812 390
ufficiocomunicazione@socremtorino.it
www.socremtorino.it

GRAFICA Dada Effe di Daniela Fresco

STAMPA Tipografia Gravinese snc Leinì - TO

Aut. Trib. To n° 68 del 23/09/2008

TIRATURA 27.000

SOCREM Torino
SEDE SOCIALE e DIREZIONE
Corso Turati 11/c
011 5812 333

TORINO
TEMPIO CREMATORIO
Corso Novara 147/b
011 2419 332
Lunedì - venerdì ore 8.30 - 16.00
Sabato ore 8.30 - 13.00

MAPPANO Torinese
TEMPIO CREMATORIO
Via Argentera s.n.
011 9968 268
Lunedì - sabato ore 8.30 - 17.00

BRA CN
COINCRE srl
SEDE e TEMPIO CREMATORIO
Piazzale Boglione 2/a
0172 4216 27
Lunedì - Sabato Ore 8.30 - 17.00

100% FSC www.fsc.org RICICLATO Carta prodotta da materiale riciclato FSC® C115974

Spazio pubblico e emergenza Covid-19

Giovanni Pollini

La speranza che fosse possibile lasciarci alle spalle il più presto possibile l'angoscia della pandemia è svanita sotto i colpi implacabili della variante Omicron. Stiamo vivendo una nuova emergenza, legata alla diffusione di un virus che si rivela sempre più difficile da combattere. Il 15 gennaio eravamo arrivati a 186 mila contagiati in un solo giorno, con 360 morti. In tutto, dall'arrivo del Covid-19 in Italia (gennaio/febbraio 2020), i casi registrati hanno superato i 7 milioni e mezzo e i morti ammontano a 140.548!

In Piemonte se ne sono contati 609.625 dei quali 313.871 a Torino, con 12.178 morti (5.839 a Torino). Anche le nostre strutture sono state messe a dura prova dalla recrudescenza invernale dell'aggressività del virus. Dal settembre del 2021 in poi si è passati infatti da 385 funerali (con una media di 15 al giorno) a 433 in novembre (17 la media giornaliera), per arrivare a 558 nel mese di dicembre, quando al Tempio si sono tenute una media di 22 cerimonie al giorno (qualche volta si è arrivati fino a 30!).

Sono numeri impressionanti che rilanciano molte delle criticità affiorate a causa di una mortalità così elevata. Prima di tutte quella legata alla necessità di poter fruire di maggiori spazi in cui condividere l'ultimo addio ai propri cari. L'incremento vertiginoso dei funerali comporta infatti che, al Monumentale, i cortei funebri, una volta arrivati alle porte del Tempio, siano costretti a lunghe attese con code che poco contribuiscono al raccoglimento e alla partecipazione. Per di più, proprio per ridurre al massimo le attese, le cerimonie del commiato sono compresse in un massimo di 15-20 minuti, rendendo sempre più trafelati i ritmi di un rito che difficilmente può così innescare un efficace percorso di elaborazione del lutto. Un'altra sala, un altro spazio per il "rito del commiato" previsto per le cremazioni sono tra le principali esigenze logistiche evidenziate dal Covid-19. E non solo. I morti in solitudine che hanno costellato questi due ultimi anni hanno sottolineato come sia diventato indispensabile garantire ai funerali una cornice adeguata e partecipata.

La vita, la morte, il nulla 4

DAT e Banca dati 6

Le parole per parlare della fine 7

Homeless not Dogless 10

Dalla morte alla vita, passando per l'ambiente 12

Domande e risposte 13

Notizie flash 15

Oblazioni 16

SOCREM NEWS È UN PERIODICO GRATUITO, INVIATO A TUTTI I SOCI

LA PANDEMIA HA FATTO REGISTRARE UNA PIÙ ACCENTUATA INTENSITÀ DEL DIBATTITO PUBBLICO SUL FINE VITA. MA È IL CASO DI CHIEDERCI SE TUTTO QUESTO HA FATTO AUMENTARE ANCHE LA NOSTRA CONSAPEVOLEZZA SULLE QUESTIONI ULTIME DELL'ESISTENZA E SULLE LORO PROBLEMATIZZAZIONI.

La vita, la morte, il nulla

Maurizio Assalto

"Biotestamento. Scegli adesso. Adesso che puoi".
Su quotidiani e settimanali lo sguardo fermo e autorevole di un giornalista famoso sovrasta il claim della VIDAS, Volontari Italiani Domiciliari per l'Assistenza ai Sofferenti.

Le ultime settimane del 2021 erano state occupate dalla dolorosa vicenda di "Mario", il tetraplegico marchigiano immobilizzato da dieci anni, a cui le lentezze del Parlamento precludono la via del suicidio assistito (già autorizzato nella sua regione dal Comitato etico dell'Azienda sanitaria). E i mesi precedenti erano stati scanditi, nelle piazze e sugli organi di informazione, dalla marcia incalzante del referendum per l'eutanasia legale, che in sei mesi ha raccolto l'adesione entusiastica di 1,2 milioni di italiani (in pratica uno su 50) e sulla cui ammissibilità è atteso per metà febbraio il pronunciamento della Corte Costituzionale.

Non si è mai parlato tanto di "fine vita": ossia, sollevando il velo dell'eufemismo, di morte.
Un tempo tabuizzata – e tuttora tabù nella realtà quotidiana, dove il morente viene per lo più preso in carico da tutta una catena operativa che ha lo scopo di gestirne gli ultimi istanti isolandolo dal contesto dei viventi – la morte "vive" una concomitante contraddittoria popolarità su un piano squisitamente teorico, oggetto di una "battaglia di civiltà" che dall'ambito delle idee sconfina in quello dell'ideologia. E sarà (è) certo animato da nobili intenti chi si arruola nella pugna, consacrandovi tempo e risorse, ma, se ci si riflette, non può non lasciare un minimo disorientati il fatto che sorgano associazioni che esistono (vivono) per occuparsi di ciò che è l'opposto della vita. Un paradosso, legato alla tragicità intrinseca della situazione umana.

Vivere-per-la-morte è secondo Heidegger la condizione per una esistenza autentica, in quanto pervasa dall'angoscia che apre alla consapevolezza della finitudine: è armato di questa consapevolezza che l'uomo si sottrae alla naturale inclinazione a disperdersi nell'inautenticità (ciò che il filosofo chiamava "deiezione") e incontra il proprio poter-essere-nel-mondo, realizzandosi nel mondo. Ma siamo sicuri che il tanto parlare di morte, in questi mesi, a causa anche della tragedia pandemica, corrisponda alla consapevolezza esistenziale postulata da Heidegger?

Da un punto di vista biologico la morte è banalmente la cessazione delle funzioni vitali – respiro, battito cardiaco, attività cerebrale. Dal punto di vista ontologico la cosa è un po' più complessa.

Quando per le cause più svariate alcune delle principali funzioni vitali sono compromesse, e magari all'origine di sofferenze devastanti, è comprensibile il desiderio di porre fine a una vita che – biologicamente – ha perso senso.
#liberifinoallafine è l'hashtag dell'Associazione pro eutanasia Luca Coscioni: una libertà molto relativa, in verità, perché disgraziatamente al genere umano non è dato scegliere se, ma solo eventualmente *come* e *quando* inevitabilmente morire. In casi disperati può essere un'opportunità, ma un'opportunità che si propone, appunto, sul piano dell'esistenza intesa come *bios*, dove vigono considerazioni molto concrete, molto pragmatiche (in termini heideggeriani, le considerazioni circolanti nel territorio dell'*inautenticità*). A questo proposito si potrebbe proporre il paragone con un elettrodomestico

che, quando si guasta e non si può riparare, viene gettato e sostituito con un altro. Ma una vita umana, un individuo, quando finisce, non può essere sostituito. Dopo di lui ci saranno altri individui, ma lui precisamente lui, nella sua irripetibile unicità, non ci sarà più. E questo ci pone di fronte all'abisso metafisico, il mostro senza nome che le diverse religioni hanno cercato variamente di addomesticare.

Non essere più, essere nulla, il nulla, è diverso, più radicale, più vertiginoso della morte. La morte abbiamo la possibilità di gestirla, di procrastinarla o anche volontariamente accelerarla, come nel caso del suicidio assistito: è qualche cosa con cui siamo in grado di venire a patti. Ma il nulla?

Possiamo renderci conto della differenza con un esempio: chi perde la vita per un incidente, per una malattia o semplicemente perché ha raggiunto i limiti di età, si può effettivamente dire che muore, lascia un corpo morto che per qualche tempo perdura e di cui comunque qualche cosa rimane; ma di chi, poniamo, è investito da un'esplosione nucleare, è polverizzato in un istante e di lui non resta nemmeno l'ombra su un muro, come pure è accaduto nel 1945 a Hiroshima, si può dire propriamente che è morto? Le sue funzioni vitali non hanno smesso di funzionare, è tutto il suo essere che da un momento all'altro è svanito, ha cessare di esistere. È passato dall'essere qualche cosa al non essere. Che cosa è questo non essere? Che cosa (chi) sono io nel nulla? È questo l'interrogativo che può togliere, ma se problematizzato può anche heideggerianamente conferire senso all'esistenza, al tratto di tempo che ci è dato di trascorrere nell'essere, a quel che facciamo in questo tratto di tempo prezioso perché irripetibile. Volerlo abbreviare, in una situazione disperata, è forse la soluzione più umanamente comprensibile, ma è anche un modo di eludere il problema.

UNA INFORMAZIONE COMPLETA SULLE MODALITÀ CON CUI LE DICHIARAZIONI ANTICIPATE DI TRATTAMENTO VENGONO CONSERVATE E POSSONO ESSERE REPERITE.

DAT e Banca dati

Alice Merletti

Ricordiamolo: il 22 dicembre 2017 è stata approvata dal Parlamento la normativa che ha specificato, tra le altre, anche le modalità con cui ogni persona può esprimere la volontà su come gestire il proprio "fine vita" nell'ipotesi in cui sopravvenga una perdita irreversibile della sua capacità di intendere e di volere.

Il provvedimento è entrato in vigore il 3 novembre 2018 prevedendo, tuttavia, un successivo Regolamento attuativo per disciplinare e approntare gli strumenti operativi in grado di consentire la raccolta di tale dichiarazioni. Dopo un anno dall'entrata in vigore della legge, il decreto 10 dicembre 2019, n.168 ha specificato quali siano questi strumenti, istituendo altresì la Banca Dati Nazionale, (per la verità già prevista dalla legge di bilancio 2018) presso il Ministero della salute per la registrazione delle copie delle Disposizioni Anticipate di Trattamento sanitario.
Si è messa mano così alla costruzione di un gigantesco archivio delle DAT che vengono acquisite indipendentemente da come sono state redatte e a cui può liberamente attingere, quando lo ritenga utile, l'intero mondo giuridico e medico.

Sul punto, è bene ricordare che la redazione delle DAT può avvenire in diverse forme:

- atto pubblico;
- scrittura privata autenticata;
- scrittura privata consegnata personalmente dal disponente presso l'ufficio dello stato civile del proprio Comune di residenza, che provvede all'annotazione in un apposito registro, ove istituito;
- consegnate personalmente presso le strutture sanitarie, nel caso in cui le Regioni lo abbiano previsto.

Ebbene, con la legge di bilancio 2018 (legge 205/2017, articolo 1, commi 418 e 419) prima e il regolamento del 10 dicembre 2019 poi – a fini attuativi della disciplina sopra ricordata – è stato previsto che tutte le DAT confluiscano presso il Ministero della salute, in un apposito Registro che dovrebbe consentire l'interoperabilità tra la Banca Dati Nazionale, la Rete unitaria del notariato e le altre banche dati regionali previste dalla legge in esame.
Pure, benché il Regolamento sia stato approvato nel 2019 solo a partire dalla primavera del 2020 la Banca Dati Nazionale ha avuto una prima attivazione.

Ad oggi, alimentano la Banca Dati Nazionale, trasmettendo le DAT, le modifiche delle stesse DAT e le eventuali revoche, ricevute dai cittadini:

- gli ufficiali di stato civile dei comuni di residenza dei disponenti, o loro delegati, e gli ufficiali di stato civile delle rappresentanze diplomatiche o consolari italiane all'estero;
- i notai e i capi degli uffici consolari italiani all'estero, nell'esercizio delle funzioni notarili;
- i responsabili delle unità organizzative competenti nelle regioni che abbiano adottato modalità di gestione della cartella clinica o del fascicolo sanitario elettronico o altre modalità di gestione informatica dei dati degli iscritti al Servizio sanitario nazionale, e che abbiano, con proprio atto, regolamentato la raccolta di copia delle DAT.

Nonostante vi siano voluti più di due anni dall'approvazione della prima norma, la Banca Dati del Ministero è ad oggi dunque attiva e ha il compito di garantire la tutela della conoscibilità delle DAT.

LA FONDAMENTALE IMPORTANZA DELLE DISPOSIZIONI ANTICIPATE DI TRATTAMENTO. ESSE CONTEMPLANO LA FUTURA INCAPACITÀ DI AUTODETERMINARSI E ALLO STESSO MODO OFFRONO LA POSSIBILITÀ DI SCEGLIERE, ESPRIMENDO IN ANTICIPO LE PROPRIE VOLONTÀ SUI TRATTAMENTI DESIDERATI E QUELLI NON DESIDERATI. UNA SCELTA DI LIBERTÀ E CONSAPEVOLEZZA.

Le parole per parlare della fine

Affrontare il tema della morte nel ciclo di vita

Caterina Di Chio

Il diniego e la rimozione della morte

Prima della pandemia da Covid-19, ci si era abituati a veder trattata la morte come un evento collocato in un futuro lontano e confinato in luoghi appositamente generati per occuparsene: ospedali, case di cura, hospice. Ce ne occupavamo solitamente, con amarezza e dolore, quando qualcuno a noi vicino ne veniva inaspettatamente coinvolto. O ancora, quando veniva comunicata personalmente la previsione della possibile o certa esperienza di morte. In queste occasioni, accadeva di ristabilire un contatto con un evento naturale della vita umana, da cui abitualmente si cercava però di rimanere distanti.
Se ritorniamo ancora più indietro, molti di noi sanno dai racconti dei genitori o dei nonni, che alla morte di una persona in famiglia si era insieme nella stessa casa e tutti, bambini compresi, partecipavano ai riti di congedo. Si condivideva il dolore e ci si sentiva uniti e sostenuti nell'attraversare i sentimenti della perdita. Nella giornata del 2 novembre, la comunità si ritrovava nei viali del camposanto che diventava un luogo di incontro non temuto ma accolto nell'esperienza della vita.

L'atteggiamento nei confronti della morte è profondamente cambiato: spesso, quando le persone diventano anziane e si avvicinano alla fine della loro vita, ricorriamo alle case di cura, agli ospedali, alle strutture tecniche che le allontanano anche dalla quotidianità delle case e dalla vista di chi popola le strade. Se il nonno muore, mancano le parole per dirlo e non di rado si evita di portare i bambini al funerale. Quando qualcuno si avvicina al morire, talvolta non gli si dice cosa sta accadendo e chi gli sta intorno finge non stia capitando. Stare accanto a chi si prepara alla fine può essere difficile, in quanto specchio di un'esperienza spaventante che potrebbe toccare anche chi ne è testimone e imporgli di confrontarsi personalmente con la propria morte. La sofferenza e la fragilità, prima di marzo 2020, sembravano essere stati forzosamente cancellate dall'immaginario di molti, almeno di molti occidentali. Si preferiva mantenere la malattia e la morte,(ma anche la sconfitta e la debolezza), avvolte da una cortina di silenzio che consentisse di non entrare in contatto con i vissuti che scaturiscono da queste vicende umane. Si cercava di considerarle altro da sé.
La difficoltà di guardare in faccia la realtà della nostra e altrui sofferenza esita spesso in meccanismi di diniego e di rifiuto di ciò che, se aprissimo gli occhi, risulterebbe evidente, anche solo per il fatto che il miglioramento delle conoscenze scientifiche e dei trattamenti sanitari hanno delineato scenari di cronicizzazione della malattia. La pandemia poi ha certamente restituito alla morte la dimensione pubblica che in Occidente le era stata a lungo sottratta. Tutti si sono confrontati con la paura di ammalarsi e di morire, e molti con il dolore della perdita, spesso senza poter stare accanto, salutare, e accompagnare alla sepoltura il proprio caro. Prima del 2020 eravamo immersi in un clima dicotomico intorno alla morte: rimossa dalle esistenze ordinarie, eppure conti-

nuamente presente nel mondo mediatico. Nei film, nei videogiochi, nei telegiornali stessi, le notizie e le rappresentazioni di morte non ci toccano realmente, sembrano non riguardarci. Desensibilizzati dalla presenza dello schermo, che non richiede di entrare in empatia con l'altro, le tragedie del mondo ci appaiono lontane e sembrano coinvolgere altri. Con la pandemia la morte, vicina a tutti noi, è tornata ad essere un'esperienza che tocca affetti profondi, che pone limiti e che restituisce la consapevolezza del termine dell'esistenza.

Silenzi assordanti e rumore di fondo

Far finta che la morte non esista, voltarsi dall'altra parte, chiudere in un cassetto la verità della finitudine, fingendo che non ci riguardi, è una strategia destinata a rivelarsi non efficace. Tutti abbiamo paura della morte: alcuni avvertono la paura come un rumore intenso, quasi assordante, che impedisce di abbandonarsi al vivere e di godersi la vita per il timore che accada qualcosa di spiacevole. Altri la percepiscono come un fruscio appena udibile, ma comunque presente: sentono un'inquietudine generalizzata che si nasconde e si deposita talvolta in un sintomo apparentemente estraneo, che sembra non avere nulla a che fare con la mortalità: ad esempio in rituali protettivi di cui la persona non riesce a fare a meno. Ognuno di noi sviluppa modi per non rimanere congelato di fronte alla paura della fine: alcuni più funzionali (abbracciare la fede, proiettarsi nel futuro attraverso scelte generative, di genitorialità ma anche di progettualità creative), altre più illusorie (diventare più ricchi e potenti, gettarsi in attività frenetiche per non pensare al trascorrere del tempo o in esperienze rischiose per sentirsi

invincibili). Chi ha avuto la fortuna di trovare, nella propria casa d'origine, un luogo dove essere accolto e amato nella sicurezza, più facilmente può intraprendere la strada della consapevolezza, che porta ad accogliere e incontrare la verità della finitudine in modo autentico e non angosciante. Ma, come tutte le strade, anche chi non avesse ricevuto una "coperta calda" capace di avvolgere e contenere le paure fin da bambino, può imparare gradualmente a confrontarsi con la perdita in modo più stabile e maturo ma, soprattutto, a riflettere sulla vita. Come è accaduto ad alcuni in tempo di pandemia, o dopo esperienze di confronto con la malattia e con la morte, si può imparare ad apprezzare di più anche le abitudini più elementari, a valorizzare le relazioni significative, a discriminare le proprie azioni in modo sintonico all'autorealizzazione, avendo meno timore di assumersi rischi e responsabilità.

Perché fissare il sole? Perché dialogare di morte e di scelte di fine vita?

Come ha efficacemente descritto Yalom nel suo libro *Fissando il sole*, non è possibile vivere ogni istante della propria vita consapevoli di dover morire. Sarebbe, spiega, come fissare direttamente il sole: si riuscirebbe a sopportarlo per poco. Perché allora l'esperienza del fine vita dovrebbe essere accolta all'interno della propria esistenza e annoverata tra i pensieri da avvicinare? E come è possibile che ciò accada senza che gli occhi risentano della luce accecante, per continuare a stare nella metafora proposta da Yalom? Intanto, perché, non è sufficiente cercare di distogliere lo sguardo e sforzarsi di portarlo altrove per dimenticarsi della sua presenza. Ma ancora più significativamente, perché scegliere di abbracciare l'idea della morte consente di condurre una vita più piena e consapevole. La morte può attribuire senso alla vita: può orientare le azioni, non in una serie affastellata e affannata di movimenti per evitarla, bensì in coerenza col significato profondo e autentico dato alla propria vita. Gli umani non sono fatti solo di sensazioni fisiche e di emozioni: come ci indica la teoria del cervello tripartito di McLean, per stare bene necessitano di integrare entrambe con i significati e le narrazioni capaci di dare senso a quanto esperito. Vivere con la coscienza del morire rappresenta un invito ad autorealizzarsi, senza soffocare aspetti di sé essenziali per dare voce alla propria essenza. La sensazione di appagamento e di realizzazione dei nostri desideri più veri consente di accettare serenamente che il tempo trascorra. La consapevolezza della morte, ancora, valorizza le connessioni interpersonali, perché ci suggerisce chi sono le persone che contano, quelle con cui desideriamo condividere il senso della nostra esistenza, creare legami importanti e attraversare i momenti piacevoli come quelli dolorosi. L'altro è anche colui nel quale restano parti di noi dopo di noi, che potrà continuare a diffondere ciò che abbiamo contribuito a creare e le tracce che abbiamo lasciato. Con la metafora dei cerchi concentrici in uno stagno, i quali continuano a propagarsi fintanto che non sono più visibili, Yalom ricorda an-

che che gli effetti di ciò che siamo e della nostra influenza sull'altro (anche attraverso piccoli gesti, virtù, atteggiamenti, modi di fare), permangono nel tempo e si trasmettono alle generazioni successive. Un'immagine che ci consola dalla temporaneità, ricordandoci che qualcosa di noi persiste oltre noi e che, al contempo, ci responsabilizza sollecitandoci a scegliere ciò che di noi vorremmo fosse ricordato e presente dopo la nostra morte.

Scegliere consapevolmente e autodeterminarsi

Accogliere e integrare la morte nella propria vita, significa dunque compiere delle scelte. Scegliere le priorità di vita, le persone e le esperienze davvero importanti, scegliere come autorealizzarsi, quale senso dare alla propria esistenza. Può voler dire anche, dopo essere stati adeguatamente informati, compiere scelte relative al fine vita, a partire da quali trattamenti sanitari si intende accettare e quali invece rifiutare. Ogni scelta implica una perdita, perché esclude altre possibilità. Scegliere vuol dire assumersi la responsabilità di dire un sì e, al contempo, di dire anche alcuni no, rinunciando a qualcosa. Quando si parla di scelte di fine vita, non si può fare a meno di riferirsi al concetto di dignità. In questo contesto, intenderemo il termine dignità come l'esito del profondo rispetto che andrebbe rivolto alla persona in quanto soggetto capace di compiere scelte personali e di tracciare i contorni della sua stessa dignità. Quando ci si ammala o ci si avvicina al morire, si ha l'intimo diritto a essere informati, coinvolti nelle decisioni e, qualora non più possibile, a ricevere solo gli interventi terapeutici coerenti con la propria volontà, oltre che con il proprio interesse. Considerando la persona pro-

tagonista della sua vita, si rispettano i limiti oltre i quali non ritiene dignitoso o conveniente spingersi. La fine, in questo senso, assume anche le sembianze di un "confine" che delimita la vita, ma anche la tolleranza alla sofferenza. Dal momento che la sofferenza e il dolore non hanno connotati oggettivi, il medico ha un compito delicato e complesso: mettere a disposizione del paziente le sue conoscenze scientifiche e cliniche, con l'obiettivo di ristabilire condizioni accettabili di salute e una qualità della vita accettabile per lui. A guidare le scelte sul fine vita, più che ragionamenti logici, sono i valori di riferimento (la fede, l'intima esperienza di dignità), i mandati più o meno espliciti intorno alla cura e alla morte, trasmessi dalle generazioni precedenti (genitori, nonni ecc), le storie di malattia e di lutto vissute in famiglia, la qualità delle relazioni con i medici e con le strutture di cura a cui si è fatto ricorso e, naturalmente, le emozioni.

Le Disposizioni Anticipate di Trattamento contemplano la futura incapacità di autodeterminarsi e offrono la possibilità di scegliere, esprimendo in anticipo le proprie volontà sui trattamenti desiderati e quelli non desiderati.

Per qualcuno potrebbe essere rassicurante non sentirsi in balia delle opzioni che altri potrebbero valutare giuste per lui e poter contenere il senso di impotenza di fronte al quale la malattia, lo stato di incapacità e il timore di una sofferenza prolungata possono gettare. Sapere di avere depositato le proprie volontà può alleggerire dalla preoccupazione che le persone amate debbano farsene carico in propria vece. Diversamente a quanto spesso la psicologia invita a fare (anche per contenere l'angoscia di morte), ovvero concentrarsi nel presente, nel qui ed ora delle circostanze presenti, le DAT richiedono di fare previsioni su un futuro in alcuni casi solo ipotetico e possibile, in altri probabile, ma chiaramente non del tutto preventivabile. Potendole rinnovare, revocare o modificare in qualsiasi momento, le DAT richiedono alla persona di indicare le sue disposizioni secondo la volontà e la coscienza del momento, rituffandosi nel qui ed ora delle esperienze presenti con maggiore leggerezza, sapendo di poter cambiare le proprie decisioni in qualsiasi momento, per come si dovessero evolvere la coscienza individuale, oltre che le conoscenze mediche e i trattamenti disponibili. Nelle scelte di fine vita non si può prescindere dalla relazione e dall'incontro con l'altro: con un medico capace di offrire alla persona le informazioni necessarie per scegliere e di accompagnarlo nelle decisioni; con i familiari disponibili a dialogare con la persona che si approssima al morire e sostenerla; col fiduciario indicato nelle DAT, una persona a cui il soggetto decide di affidare le sue volontà. In conclusione, l'invito non è a fissare il sole, ma a esporsi al suo calore con le necessarie protezioni, per trarne vantaggio e beneficio. Non potendo evitare di fare i conti con il limite, possiamo esercitare la libertà di scegliere quale atteggiamento adottare nei confronti di tale limite e incrementare il senso di padronanza che, all'interno di un perimetro di non completa prevedibilità e controllo, possiamo esercitare responsabilmente.

A TORINO UN SISTEMA DI WELFARE PER I PIÙ DEBOLI E SVANTAGGIATI. DEDICATO A CHI NON VUOLE RINUNCIARE AD AVERE ACCANTO UN AMICO A 4 ZAMPE NONOSTANTE LE DIFFICOLTÀ DELLA VITA QUOTIDIANA O DELL'ETÀ.

Homeless not Dogless

Un progetto di cura e di condivisione per cementare l'affetto con i nostri animali domestici

Matteo Sciarra direttore di Tyche Pet

INTERVISTA **Luce Boles Carenini** presidente dell'associazione Homeless not Dogless

Che cos'è Homeless not Dogless?

È una realtà nata dieci anni fa nel tentativo - allora del tutto inedito - di incrementare la relazione tra gli uomini, le donne e i loro animali domestici, partendo dal presupposto che, per chiunque, vivere in compagnia di un animale ha un effetto benefico sia fisico sia psicologico; soprattutto per le persone anziane che vivono in solitudine, alle quali quella condivisione fornisce una priorità affettiva, ma anche l'occasione di socializzare, muoversi, uscire di casa, aprirsi al mondo esterno.
Ma anche i più giovani risentono degli effetti benefici di questa realtà, imparando ad orientare le proprie priorità affettive intorno ai principi dell'attenzione per gli altri e della cura.

Quali sono state le motivazioni iniziali?

L'idea ci venne nel 2009, in concomitanza con la prima grande crisi economica dopo il fallimento delle banche americane, quando molte famiglie italiane si trovarono obbligate a rinunciare alla gestione dell'animale domestico perché diventata un costo insostenibile.
Con un gruppo di amici, ci rendemmo conto che degli animali abbandonati si occupavano le società animaliste, dei poveri se ne occupavano i servizi sociali, mentre i cani di proprietà di persone in difficoltà venivano lasciati a se stessi!

Oggi Homeless not Dogless è un punto di riferimento per le associazioni di volontariato sociale e le associazioni animaliste del territorio e collabora attivamente con i Servizi sociali, il Servizio Adulti in difficoltà e l'Ufficio Tutela animali del Comune di Torino, le Asl e il Tribunale per il benessere dei cani e dei loro padroni, qualunque sia il loro status sociale.

Il nome dell'associazione, infatti, rispecchia totalmente la sua mission "*senza casa ma non senza cane*".

Mutualità e condivisione sono al centro della vostra attività. Ce ne parla?

Noi applichiamo in maniera ferrea il concetto di welfare, il nostro motto è "*il cane ricco aiuta il cane povero*". Chi ha un reddito, infatti, aiutando l'associazione permette alla stessa di creare una rete di assistenza gratuita per chi non ha reddito.
Questo permette alla persona in difficoltà economica di usufruire di cibo e di assistenza veterinaria per il proprio animale, gratuitamente.

Servizio su strada, attività nei centri di accoglienza notturni, raccolte alimentari, Green Experience... chi sono le persone impegnate nell'associazione?

Sono persone accomunate da una stessa passione che decidono di avere un ruolo attivo per sostenere un sogno comune, sono volontari che si impegnano nello svolgimento delle nostre attività sotto la guida di professionisti veterinari.
Facciamo un esempio. Diversi centri di accoglienza notturni della città di Torino accolgono la persona senza fissa dimora con un animale domestico al seguito: questi casi vengono segnalati alla nostra associazione che provvede a inviare i volontari per effettuare un primo controllo sanitario.
I volontari, coordinati da un veterinario, prendono contatto con il proprietario e gli offrono le indicazioni del caso per un buon mantenimento dell'animale; il veterinario poi si reca nel dormitorio e lo visita per aiutarlo in eventuali criticità o per dargli le cure necessarie.
Tutti possono diventare volontari nella nostra associazione.

Quali sono i progetti per il futuro?

I progetti per il futuro vanno sotto il nome di *Green City*.
L'idea è di ampliare, perfezionando, quanto negli anni si è già con successo sperimentato, grazie a Green Experience, in un ampio spazio verde (vicino al centro di Torino e facilmente raggiungibile): vogliamo realizzare una sorta di Club House, dove chi ha un cane possa svolgere attività di dog caring, training, agility, education, o anche semplicemente di gioco: da soli, con i figli o con l'aiuto di un volontario/educatore.
Un luogo sicuro e, soprattutto, molto accogliente dove vivere, insieme ad altri, momenti di serenità e tranquillità, magari sorseggiando una bibita fresca, raccontando e ascoltando storie di vita, condividendo interessi comuni, incontrando nuovi o vecchi amici.
A Green City tutti potranno beneficiare di consulenze qualificate sulla convivenza con gli animali e usufruire delle nostre convenzioni con educatori, trainer, psicologi.
Le finalità di questo grande progetto educativo e di socializzazione sono molteplici.
Certamente favorire l'incontro e l'aggregazione di quanti (singoli o gruppi, possessori di cani o meno) nutrono interesse verso il mondo animale. E poi, offrire, a chi può farlo, l'occasione di applicare la regola "*il cane ricco aiuta il cane povero*" aiutando così chi ha difficoltà a mantenere il proprio cane.
Con Green City, vogliamo anche incentivare e facilitare i momenti di socializzazione, perché i cani non sono ammessi dappertutto e i loro proprietari si sentono limitati nelle possibilità di svago, incoraggiando così la partecipazione alla vita sociale e culturale del territorio con forme di cittadinanza attiva e di volontariato.

E ora c'è anche "Oltre i nostri passi"...

Sì, è un progetto pensato e ideato in collaborazione con la SOCREM Torino, che ha voluto rispondere a precise richieste dei propri Soci, preoccupati delle sorti dei loro amati animali in caso di propria premorienza.
Nasce così l'idea di accogliere e prendersi cura dell'animale che sopravvive al proprietario.
Tale accoglienza viene da noi realizzata in due tempi: inizialmente dando ospitalità completa all'animale presso la nostra sede; e poi, in un momento successivo, individuando idonee realtà familiari con connotazioni simili a quella del defunto proprietario, provvedendo quindi alla ricollocazione dell'animale in una nuova famiglia.
Nell'ambito di questa forma di servizio, Homeless not Dogless si impegna al mantenimento e al controllo del benessere animale dal punto di vista clinico, igienico, psicologico tramite adeguate figure professionali.

SOCREM TORINO ADERISCE A PROGETTI PER LA SALVAGUARDIA DELL'AMBIENTE LEGATI ALLA VITA E ALLA SOLIDARIETÀ.

Dalla morte alla vita, passando per l'ambiente

Giorgio Gallo Esperto in energie rinnovabili e sviluppo sostenibile

Anche se non li abbiamo probabilmente esplorati in tutta la loro portata, gli aspetti simbolici della cremazione sono sicuramente quelli che hanno motivato tutti noi a sceglierla come rito di fine vita. Siamo anche tutti più o meno consapevoli della procedura e dei costi collegati al rito che consideriamo. Credo siano molti meno quelli che si sono posti il problema delle ricadute ambientali. È un aspetto, trascurato in passato, che sta diventando un importante metro di misura di tutte le nostre scelte e, sicuramente, quello che utilizzeranno sempre di più le nuove generazioni, fino a integrarlo con e negli aspetti politici e simbolici della scelta del rito di fine vita.

Per deformazione professionale, occupandomi da più di quarant'anni di energia e ambiente, ho inevitabilmente considerato la cremazione anche sotto questo aspetto.

Nel momento storico attuale, l'unico elemento ambientalmente negativo è quello legato alle emissioni di CO_2, o meglio, di gas climalteranti derivanti dalla combustione della salma attraverso bruciatori alimentati a gas naturale.

Nulla a che vedere comunque con le emissioni legate all'utilizzo all'aria aperta di cumuli di legna che in India, 5-600 kg di legna per cremazione, sono responsabili ogni anno della deforestazione di 50-60 milioni di alberi e dell'emissione di 8 milioni di tonnellate di gas serra. Ma, per capire meglio le proporzioni sul riscaldamento globale, basti pensare che nel 2010 la sola città di New York ha emesso 54 milioni di tonnellate di CO_2.

Tuttavia, già a partire dal 2010, la SOCREM Torino ha voluto dare un forte segno ambientale con l'acquisto di nuovi macchinari che hanno ridotto del 50% i consumi di gas naturale.

Sempre per dare un segno evidente della sua volontà di garantire la massima sostenibilità del servizio offerto, ha deciso di compensare le emissioni residue attraverso l'acquisto di Crediti Volontari di Carbonio. I CERs (in inglese VERs) si ottengono realizzando impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili (fotovoltaico, eolico, etc.) o sostituendo tecnologie meno efficienti con altre migliori o, soprattutto, con la messa a dimora di un numero di piante sufficiente a sequestrare dall'atmosfera, durante il loro ciclo di vita, una quantità di CO_2 corrispondente a quella dei certificati emessi (1 CERs = 1 ton di CO_2). I Certificati sono verificati da soggetti indipendenti, a garanzia della reale consistenza delle compensazioni acquistate.

SOCREM Torino ha voluto effettuare la compensazione delle emissioni attraverso progetti legati alla vita e alla solidarietà con interventi realizzati in aree particolarmente svantaggiate del mondo, non solo per contrastare gli effetti della desertificazione o dei disboscamenti incontrollati, ma anche per favorire migliori condizioni di vita e di reddito alle comunità coinvolte nei progetti.

Dal 2016, i Certificati utilizzati da SOCREM Torino sono quelli validati dalla Fondazione No Profit "Plan Vivo" di Edimburgo, che utilizza uno Standard diverso dagli altri, poiché garantisce che almeno il 60% del reddito generato dalla vendita dei CERs vada alle comunità locali e al miglioramento, sostenibile, delle loro condizioni di vita, grazie al sistema dei PES (Community Payments for Ecosystem Services) ideato dalla Fondazione stessa.

In questo momento i Certificati provengono dal progetto CommuniTree, uno dei progetti forestali più innovativi e avanzati che lavora per prevenire la deforestazione.

Il progetto, che ha vinto il "Rainforest Alliance Eco-Index Award", ha sede nel Nicaragua settentrionale, dove agli agricoltori viene offerto il pagamento per alberi piantati con cura e ben tenuti sulla loro terra.

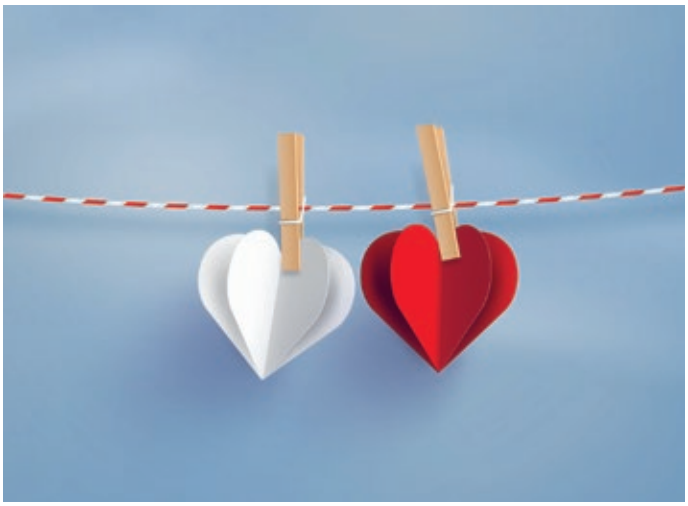
Il progetto utilizza diverse specie autoctone di piante e alberi e vari metodi di coltivazione, il tutto per massimizzare la crescita. Ad esempio, i cespugli di caffè vengono piantati insieme a colture più piccole per fornire ombra e protezione contro l'erosione del suolo. Per gli agricoltori del progetto, gli alberi forniscono protezione in caso di condizioni meteorologiche estreme perché legano l'acqua, prevengono le frane e offrono ombra agli animali, ai raccolti e non da ultimo alle oltre mille famiglie che vivono nell'area.

QUESTA RUBRICA DI SOCREM NEWS SI PROPONE COME AMBITO DI CONFRONTO CON I SOCI ASCOLTANDO RICHIESTE, RISPONDENDO A DOMANDE, OSPITANDO RIFLESSIONI E PROPOSTE SUI TEMI DI ATTUALITÀ. LE LETTERE RINSALDANO IL LEGAME TRA GLI ISCRITTI E MANTENGONO VIVACE IL DIBATTITO CULTURALE DELLA NOSTRA COMUNITÀ.
CONTINUATE A SCRIVERE ALLA NOSTRA REDAZIONE ufficiocomunicazione@socremtorino.it

Domande e risposte

Coniugi, coppie unite civilmente e conviventi sotto il profilo successorio: facciamo chiarezza

Ho perso la mia compagna con la quale convivevo di fatto da quasi cinque anni. Avevamo preferito non sposarci, per non urtare i sentimenti dei figli che lei aveva avuto dal primo marito.
Eravamo conviventi ed ero convinto fossimo anche "uniti di fatto". Quando i figli sono venuti a casa nostra per reclamare gli averi della mia compagna, per me è stato davvero un'amara sorpresa scoprire che la nostra unione non era valida...



Risponde **Marinella Bosco** avvocato

Quando, nel 2016 la Legge Cirinnà (Legge n. 76/2016) ha equiparato le unioni civili al coniugio, ha anche stabilito che i rapporti giuridici di due persone unite civilmente devono uniformarsi ai rapporti giuridici previsti in caso di matrimonio, sia sotto il profilo dei diritti che sotto il profilo dei doveri.
Si è trattato di un tipico caso in cui il Legislatore, pur con ritardo, ha preso atto che le unioni civili rappresentavano e rappresentano un fenomeno già molto diffuso nella nostra società, ed ha deciso di regolamentarlo facendo riferimento alle norme già esistenti.
Per quanto riguarda il diritto successorio, quindi, una persona unita civilmente con un'altra, ha i medesimi diritti di un coniuge: ha diritto ad una quota legittima di eredità nel caso in cui sopravviva all'unito civilmente, nelle stesse proporzioni in cui ne avrebbe diritto se fosse stata unita in matrimonio, concorrendo con gli altri eredi secondo le regole ordinarie previste nei numerosi articoli del codice civile (581, 582, 583, 584, 540, 542, 544), e, soprattutto, ha diritto alle medesime agevolazioni fiscali (per esempio, l'esenzione dall'imposta di successione fino ad un milione di euro).
Ciò che spesso, però, le persone non sanno è che l'unione civile non è la mera convivenza di fatto.
La convivenza di fatto, infatti, si realizza con la semplice decisione di andare a vivere nello stesso luogo: ci si reca all'anagrafe e si fissa la residenza insieme ad un compagno o a una compagna. È questione di una decina di minuti e si realizza la convivenza di fatto. Con la convivenza non si instaurano diritti e/o doveri particolari per i conviventi.
Invece, quando due persone intendono unirsi civilmente non è sufficiente un comportamento di fatto, quale è la decisione di vivere sotto lo stesso tetto: devono manifestare esplicitamente la loro volontà, che deve essere resa all'Ufficio di Stato civile del Comune insieme ad almeno due testimoni. La Legge non prevede che debbano essere pronunciate "formule" particolari (come invece è previsto nel matrimonio), ma occorre che le persone dichiarino in modo chiaro e univoco la volontà di unirsi civilmente tra di loro e di assumersi consapevolmente l'obbligo reciproco di assistenza morale e materiale, oltre all'obbligo di coabitare. La coppia poi avrà la possibilità di indicare un cognome comune scegliendolo tra i loro.
L'ufficiale dello Stato civile redige un documento, che viene sottoscritto, protocollato e registrato e rilascia alle parti il documento che attesta la costituzione dell'u-

nione e riporta i dati delle parti, dei testimoni e del regime patrimoniale dell'unione. Sia chiaro che in tutti i successivi documenti e atti, compresa la carta di identità, in cui è prevista l'indicazione dello stato civile può essere riportata, a richiesta degli interessati, l'indicazione: "unito/a civilmente".
Se in caso di decesso di una persona unita civilmente, dunque, si applica la disciplina successoria ordinaria, quella che prima del 2016 era specificamente prevista solo per i coniugi, così non è nel caso di mera convivenza. Infatti, i meri conviventi non hanno, di per sé, diritti successori stabiliti dalla Legge sul patrimonio del defunto, eccetto il diritto di abitare nella casa di convivenza per un periodo temporaneo dopo il decesso del convivente e quello di succedergli nel contratto di locazione. Certamente, il convivente può essere beneficiato con un testamento, sempre che il testamento non leda le quote di eventuali legittimari. Comunque, in caso di nomina del convivente di fatto quale erede, questo non beneficerà delle franchigie previste sotto il profilo fiscale dall'Agenzia delle Entrate per i coniugi e per gli uniti civilmente.
Una ragione in più per valutare con consapevolezza la propria situazione non solo presente, ma anche futura.

Feretri in legno e feretri in cellulosa

Mi sono già iscritto, pure essendo ancora giovane, perché non mi piace l'idea della sepoltura in loculo e voglio avere la certezza che quando morirò sarò cremato. Ho sentito parlare di feretri in cartone, ma si usano per la cremazione?

➔ Il defunto destinato alla cremazione viene cremato con il feretro predisposto per il funerale, scelto dai congiunti, recante i sigilli dell'impresa funebre che, al momento della chiusura del feretro, ne attesta il regolare confezionamento in funzione del trasporto e della destinazione.
La cremazione avviene singolarmente introducendo nell'impianto il "feretro integro e sigillato" come consegnato alla SOCREM Torino. La normativa vigente non consente l'apertura del feretro.
Il feretro in cellulosa è predisposto nelle operazioni cimiteriali di esumazione e di estumulazione condotte dai Comuni, al termine del periodo di assegnazione della sepoltura, quando la destinazione dei resti mortali del defunto è la cremazione. Il servizio di cremazione è effettuato singolarmente, utilizzando le stesse modalità identificative per la cremazione del cadavere.

La ritualità aiuta a lenire il dolore

Ho perso un'amica che mi era molto cara.
All'arrivo al Tempio di Torino, la cerimonia di commiato si è svolta con delicatezza e partecipazione: il cerimoniere ha letto una poesia che avevamo scelto insieme; poi ho pronunciato io stesso una riflessione che avevo scritto in ricordo della mia amica.
È stato un addio commovente. Ma forse mi ha commosso ancora di più la cerimonia nella Sala della Memoria, quando mi è stata consegnata l'urna con le sue ceneri.
Prima di allora ignoravo che ci fosse un momento dedicato anche a questo, non sapevo che avrei avuto ancora quei preziosi istanti e li ho trascorsi in un'atmosfera di profondo raccoglimento che mi ha rasserenato.
Desidero ringraziarvi tutti e in particolare la cerimoniera, perché la sua presenza gentile è stata un conforto in quel momento così difficile.

➔ La ringraziamo della sua testimonianza.
Accompagnare la cremazione con cerimonie di saluto e di memoria per noi della SOCREM Torino non è soltanto una tradizione consolidata, ma soprattutto un segno di civiltà.
La possibilità di dare un ultimo saluto personalizzando le cerimonie con letture, orazioni e musiche, consente a familiari e amici di onorare il defunto, aiuta a lenire il dolore del distacco. Per questo la ritualità è parte integrante del nostro servizio.

Teniamoci in contatto

Cari associati,
se cambiate domicilio comunicateci il nuovo indirizzo, così sarà possibile inviarvi il quadrimestrale SOCREM News al recapito corretto. Per informarvi in modo rapido e comunicarvi tempestivamente le nostre iniziative, segnalateci anche un vostro indirizzo di posta elettronica. Grazie!

2 ottobre 2021 _ Premiazione concorso letterario 2020

Si è svolta il 2 ottobre scorso al Tempio di Torino la cerimonia di premiazione del concorso letterario 2020, che a causa dell'emergenza pandemica era stata rimandata. Nel giardino del Tempio, il cerimoniere Michele Parisi ha dato lettura dei racconti di Angela Emoli, Carlo Lege e Caterina V. classificati tra i primi tre. Il presidente Giovanni Pollini ha quindi premiato tutti i concorrenti con il volume "Amori e addii", che raccoglie i racconti di questa edizione del concorso, e con un buono d'acquisto spendibile in libreria. Il libro è stato realizzato dalla Fondazione Ariodante Fabretti ONLUS con la SOCREM Torino.

22 ottobre 2021 _ Dolore, speranza, consapevolezza

L'incontro "Dolore, speranza, consapevolezza" inizialmente organizzato a Bra, si è tenuto online il 22 ottobre 2021. Durante la videoconferenza, cui ha partecipato il vicesindaco Biagio Conterno, è stata annunciata l'attivazione di un servizio gratuito di sostegno al lutto organizzato dalla Fondazione Fabretti onlus, con il sostegno della Società per la Cremazione di Torino e il Patrocinio della Città di Bra. Erogato in collaborazione con un gruppo di professionisti in ambito psicoterapeutico presenti sul territorio braidese, "Un aiuto per chi rimane" è un servizio del tutto gratuito che prevede uno sportello telefonico di ascolto, una consulenza psicologica e la possibilità di entrare in gruppi di Auto Mutuo Aiuto (AMA).

1° novembre 2021 _ Ti leggo ancora due righe...

"Ti leggo ancora due righe..." è stato il tema della cerimonia commemorativa del 1° novembre 2021 organizzata da SOCREM Torino in ricordo dei defunti. I cerimonieri hanno dato lettura di alcuni testi lasciati dai cittadini lasciati nella teca "Le parole che non ti ho detto" e poi, sul tema della memoria, hanno proposto brani di H. Hesse, F. Pessoa, A. Merini, G. Tavara. Le letture sono state intervallate da brani musicali suonati dall'arpista Cecilia Lasagno. La manifestazione ha avuto luogo al mattino al Tempio di Mappano e nel pomeriggio al Tempio di Torino.

◄ Sindaco di Collegno Francesco Casciano con l'assessora Maria Luisa Mattiuzzo
▲ Silvia Cornetto, responsabile Stato Civile Collegno

4 novembre 2021 _ Scelte di fine vita

Ha avuto luogo il 4 novembre presso la sede della Unitre di Collegno l'incontro "Scelte di fine vita" organizzato da SOCREM e Fondazione Fabretti nell'ambito del progetto MaRiPosa della Città di Collegno. È stata l'occasione per un confronto sul tema dell'eutanasia e una opportunità per fare chiarezza su questioni come le Disposizioni Anticipate di Trattamento, la Pianificazione Anticipata delle Cure, le cure palliative, la cremazione e la donazione degli organi.

7 - 9 aprile 2022 Appuntamento fieristico TANEXPO a Bologna

Dal 7 al 9 aprile 2022 avrà luogo a Bologna TANEXPO, l'appuntamento fieristico tra i più importanti per il comparto funerario. Quest'anno tra gli stand degli espositori ci sarà anche quello della SOCREM Torino con la Servizi per la Cremazione s.r.l. e COINCRE s.r.l. unitamente alla Federazione Italiana per la Cremazione (FIC) e alla Fondazione Ariodante Fabretti onlus. Essere presenti a questa manifestazione internazionale significa poter dialogare con altri professionisti del settore e confrontarci con chi svolge attività nel nostro stesso ambito; ma per noi sarà anche una grande opportunità di far conoscere ai visitatori la solidità culturale del nostro modo di operare.

SOCREM Torino è al servizio della collettività

La nostra è un'Associazione di promozione sociale (legge 383/2000), non fruisce di alcun contributo pubblico. Le oblazioni e il 5 x mille sono un concreto apprezzamento dell'impegno che mettiamo al servizio della collettività. A tutti i Soci che sostengono l'Associazione, vogliamo esprimere il nostro "grazie".

Le oblazioni sono fiscalmente deducibili

Per usufruire di tale possibilità occorre conservare la ricevuta del versamento e presentarla nella Dichiarazione dei redditi.

Modalità di versamento tramite

BONIFICO BANCARIO Intesa Sanpaolo
IBAN IT72 C030 6901 0011 0000 0067 629

CONTO CORRENTE POSTALE n. 32240103

BANCOMAT presso l'Ufficio di segreteria del Tempio Crematorio di Torino e Mappano

AGOSTO 2021

Euro 100 Battistella Pierangela, Gugliermi-notti Roberto, Rosso Gianfranco **Euro 25** Vacchetta Michela **Euro 20** De Giovannini Angela, Pedrinazzi Graziella, Piciano Vincenzo **Euro 10** Dilli Gianluigi, Fioravanti Armando, Iuliano Michela, Murrieri Giorgina

SETTEMBRE 2021

Euro 30 Luci Antonia **Euro 20** Bescianelli Elida, Genua Maria, Puozzo Renata, Quenda Maria **Euro 10** Chessa Salvatore, De Luca Mario, Monge Romana, Savina Carla, Spini Giuseppe, Vincenzi Giuseppina, Gianotti Lagrange Maria Enrica
Oblazioni in forma anonima Euro 35

OTTOBRE 2021

Euro 100 Hernut Olga, Klose Ursula, Loiacono Leonardo **Euro 60** Francese Carla **Euro 50** Borgogno Paolo, Cicero Tommaso, Panzeri Giuseppe, Tosi Angela **Euro 40** Ferragatta Renato **Euro 25** Stroppiano Maria Teresa **Euro 20** Brai Gian Claudio, Ghezzo Giuseppina **Euro 10** Cattaneo Martino Bianca, Ferrara Antonio, Garau Italo, Grasselli Cosimo, Vair Teresita, Zeni Silvana **Euro 5** Lisa Luigia
Oblazioni in forma anonima Euro 696

NOVEMBRE 2021

Euro 200 Martinoli Arturo Giuseppe **Euro 50** Biachi Rosalba, Bruno Gaetano, Garro Lorenzo **Euro 30** Famiglia Cena **Euro 20** Catella Margherita, Miotto Rodolfo, Morici Maria **Euro 10** Acconcia Iride

Gratuitamente per i nostri Soci
PER INFO 011 5812 325
www.socremtorino.it
SUPPORTO AL LUTTO
DAT
SERVIZIO INFORMATIVO
PARERE DI DIRITTO CIVILE
RICORDO SU MEMOTECA